

are identified: on Advent and the Nativity (chs. 6-7), on the Passion during her pilgrimage to Jerusalem (chs. 28-9), on the Passion during the Holy Week liturgy (chs. 78-81), on the Purification at Candlemas (ch. 82), and Christ's long discourse on Communion (ch. 86). These, she argues, are interspersed with colloquies with Christ which guide her through an acknowledgement of Christ's sufferings, her own sinfulness, her acceptance of the Virgin and female saints as role models who help her grow towards her calling as a Bride of Christ and finally lead her to redirect herself towards the Mixed Life. Whether progress was as much a preoccupation in the Middle Ages as now is a moot point, though Yoshikawa is persuasive when she argues that Margery retrospectively charts a growing maturity in her spiritual understanding. The *Book* is not neat, however. The details of Margery's life intervene too often; the many accounts of the opposition she encountered reveal an abiding need for validation. It closes with Christ's promise that she has 'the ryght way to heven' but the journey has been rather bumpier than Yoshikawa allows.

Readers with an interest in *Carmelitana* might be disappointed that although Yoshikawa's book contains various references to the Order it does not offer a self-contained chapter on the influence of Carmelite liturgy and spirituality upon Kempe (this research has been published previously in this journal). Nonetheless *Margery Kempe's Meditations* is very much to be welcomed. It shows clearly the influence on Margery's spirituality of the liturgical and devotional practices of the church, including the use of visual images and devotional reading. It challenges the view that the *Book* lacks structure and offers a reading in which Margery may be seen to give a coherent account of her spiritual growth.

VALERIE EDDEN

University of Birmingham

KILIAN J. HEALY, O.CARM., *Methods of Prayer in the Directory of the Carmelite Reform of Touraine*, Edizioni Carmelitane, Roma 2005, pp. 190. ISBN-88-7288-085-8

Padre J. Kilian Healy (1912-2003), di nazionalità americana, è stato per dodici anni Priore Generale dell'Ordine Carmelitano dell'Antica Osservanza. Dottore in teologia, ha scritto importanti studi sulla vita spirituale. Il presente libro, una preziosa esposizione della vita spirituale scritta nel 1956, costituisce una valida interpretazione della *Riforma di Touraine*, considerata come punto di riferimento per recuperare la caratteristica della spirituale dell'Ordine nelle sue origini. Questa riforma, iniziata alla fine del sec. XVI, alimentò nel sec. XVII un desiderio essenziale di riformare l'Ordine in Francia, così come viene detto all'inizio del libro.

La nuova edizione del libro, a cura di William Harry, O.Carm. e di Joachim Smet, O.Carm., mette in luce il significato della Riforma di Touraine, facendo vedere come, mentre in Italia e in Spagna si diffuse la riforma

teresiana, non mancò in Francia lo stesso desiderio di tornare alle origini dell'Ordine, promovendo una vera devozione a *Our Lady of Mount Carmel* e una dedizione alla vita spirituale così come questa esisteva tra gli eremiti in Terra Santa, cioè sul Monte Carmelo, in solitudine, silenzio e mortificazione.

La prima parte del volume espone dunque i fatti particolari della Riforma di Touraine, tesa a recuperare una vita spirituale autentica ed uno stile spirituale del metodo carmelitano di preghiera. Su questa prospettiva, l'autore ricostruisce i diversi *Cammini di preghiere del metodo*, ciò che viene illustrato nella seconda parte del volume, e indica poi *Le fonti del metodo* nella terza parte. Ne risultano evidenziate le fonti originali e la trazione del Carmelo, con riferimento ad autori carmelitani ed anche ignaziani (Louis di Granada, Louis du Blois, Santa Teresa d'Avila, San Francesco di Sales), ed infine a personaggi carmelitani della Riforma di Touraine.

La conoscenza di questa realtà storica si rivela necessaria per comprendere il *Metodo*, cioè i tre cammini della preghiera: con le parole, con la meditazione e con l'aspirazione⁴ interiore di trovarsi alla presenza di Dio. Si tratta di "tre gradi" per innalzarsi verso Dio con una "amorosa conversazione". Questo tipo di preghiera, che è una tendenza d'amore, è il risultato dell'insegnamento carmelitano, che invita a pregare «giorno e notte». Il metodo consiste in una buona preparazione, nella pratica della meditazione e dell'abitudine di rivolgersi a Dio con amore. Questo metodo, insegnato tradizionalmente nel Carmelo, trova espressione pratica in veri autori classici che creano una vera e propria "Scuola del Carmelo". Si tratta specialmente di autori del Cinquecento e del Seicento, tra i quali non vanno dimenticati Giovanni della Croce e Teresa d'Avila. Non mancano nel libro citazioni e interpretazioni di molti testi, con i quali s'intende fornire una spiegazione degli insegnamenti tradizionali.

Tutta l'interpretazione del *Metodo della preghiera*, così come esso deve essere conosciuto e praticato anche oggi, mette in luce il valore di questo libro di Kilian Healy. Esso risulta utile e prezioso non solo per i carmelitani dell'antica osservanza, ma anche per quelli della riforma teresiana. Ne risulta per tutti un richiamo a riprendere le origini dell'Ordine, per poter «tornare spiritualmente al Monte Carmelo». Un libro utile per tutti i religiosi, quindi, ma anche per i laici.

SR. GIOVANNA DELLA CROCE, OCD